



## L'ESAME

Le istruzioni  
per il nuovo  
Esame di Stato

ALLE PAGINE 8 E 9



## IL SONDAGGIO

«Odi et Amo»  
il Liceo Classico

ALLE PAGINE 4 E 5

## LA PROPOSTA

Fa discutere la  
«bomba»  
sulla  
settimana corta

A PAGINA 10

## SPORT

Al via  
il progetto  
«Sport a scuola»

A PAGINA 12



## Né fantascienza né Jurassic Park

di FILIPPO DURANTE

Cambia pelle nella continuità, come un camaleonte o un Power Ranger, il giornalino d'istituto. Un periodico nato per rappresentare uno strumento a disposizione degli studenti ed un "megafono" mediante il quale possano esprimere sottovoce e con garbo le loro istanze, infine per candidarsi al non semplice ruolo di "giornale fatto dai ragazzi per i ragazzi".

Quantunque consapevoli dei nostri tanti limiti e della sproporzione tra l'obiettivo e le forze, riteniamo comunque di aver concretizzato quello slogan senza prenderci troppo sul serio e con quel carico di goliardia ed autoironia che rappresenta una risorsa fondamentale, anche se spesso mortificata, degli studenti.

Uno slogan che costituirà anche per quest'anno, il quarto consecutivo, la nostra cartina di tornasole, con la speranza di coinvolgere tutte le componenti che ruotano attorno alla scuola riguardo ai problemi che attanagliano l'educazione o, più in generale, i giovani.

E non tradisca questo numero, probabilmente tanto corposo quanto forse "istituzionale": dalla prossima uscita saranno introdotte nuove "finestre", a partire dalla "messenger", in modo da affiancare in un coinvolgente melting pot anche aspetti "frivoli" alle tematiche solitamente affrontate.

Temi che hanno reso "Sottovoce", forse suo malgrado, la "coscienza sporca" e, nel contempo, l'animatore di una popolazione studentesca generalmente sonnacchiosa, amorfa, pantofolaia.

E lo hanno fatto durante una particolare transizione della scuola italiana, capace finalmente di interrogarsi sull'imbarazzo, avvertito dai più, per l'essere acriticamente irrigidita e forse imbalsamata su schemi e programmi da "Jurassic Park".

Lo hanno fatto proprio negli anni in cui la classe dirigente del Paese, non senza esasperazioni e testacoda, si è posta alla ricerca di un certo equilibrio, da centellinare con il bilancio, tra la conservazione di quanto c'è di buono e talune legittime aspirazioni di modifica.

Anche la scuola, insomma, si avvia ad un graduale processo di cambiar pelle nella continuità.

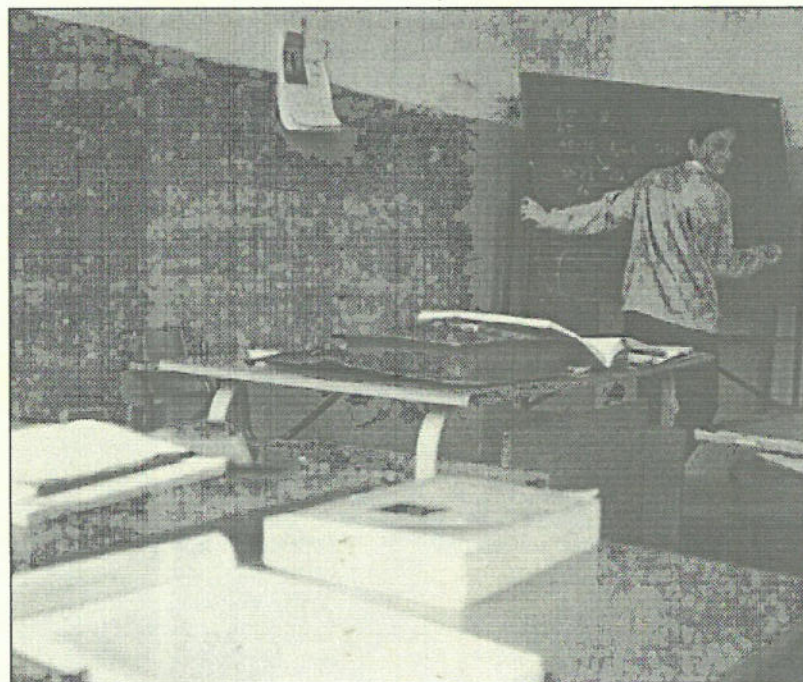
Tra proposte, proteste, provocazioni e proiezioni nel futuro, l'incognita è il risultato di questa mediazione, tanto necessaria quanto difficile, considerati i rischi di avallare tesi aprioristicamente conservatrici o, al contrario, di cavalcare un modernismo esasperato e con i paraocchi.

Un'opera ancor più ardua, perché deve mettere in preventivo lo scontro con

❑ SEGUE A PAGINA 2

Autonomia, nuovo esame, apertura pomeridiana: ecco tutte le ipotesi di sviluppo

# Come cambia la scuola?



Crisi del libro e scuola inadeguata

## Se i giovani non leggono ...

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Che razza di Paese è un Paese in cui negli ultimi due mesi solo il 7 per cento dei liceali ha avuto tra le mani un libro? In cui la media degli stessi liceali che frequentano una biblioteca risulta essere di appena uno su dieci, in cui solo il 25 per cento dei giovani legge con una certa frequenza e in cui ben il 41 per cento dei medesimi liceali dichiara di dubitare che i libri abbiano un futuro?

Come si sarà capito, il Paese in questione è l'Italia, fotografata da una recente indagine intitolata «I liceali d'Europa e la lettura», commissionata dall'Unione Europea. Rispondere a queste domande vuol dire gettare un po' di luce in alcune pieghe profonde della nostra società, del nostro modo di essere collettivo, insomma cercare di far emergere quei materiali nascosti della nostra società che le quotidiane vicende della politica e della cronaca tendono invece a nascondere e, nascondendoli, a farli considerare come cosa secondaria. Invece, se un Paese non legge, non è affatto un problema secondario, è un problema serissimo. Il libro, infatti - che ne pensino i nostri liceali - è destinato ancora per molto tempo a restare la pietra angolare della formazione culturale, e non solo il futuro dei Paesi avanzati avrà sempre più bisogno di formazione culturale in senso lato, ma ne avrà bisogno eguale la stessa democrazia nella società di massa.

Democrazia e autogoverno potranno sopravvivere, infatti, nel prossimo millennio, solo se le masse apprendono a usare il mondo tecnologico in modo appropriato, evitandone le spaventose potenzialità negative; cioè, di nuovo, se avranno la preparazione culturale necessaria per autoimporsi, nell'uso di quel mondo, i necessari limiti.

Se saranno masse acculturate dai libri, da qualche libro.

Ma per tornare alla domanda iniziale: cosa significa che l'Italia è un Paese dove fin da giovani non si legge?

Cosa ci dice del nostro Paese un tale fatto?

Almeno due cose, io credo, ed entrambe assai importanti. La prima riguarda il rapporto dell'Italia con la

❑ SEGUE A PAGINA 6

## CINEMA

Nostra intervista a Mario Di Francesco, direttore di Film TV



«La scuola  
può essere un  
serbatoio  
per il cinema  
italiano»

A PAGINA 3

## DONNA

Seminario sul ruolo della  
donna nell'800 e nel '900

L'emergere della  
coscienza  
femminile

A PAGINA 2

## Cum grano salis

Leggere molto è uno dei cammini che conducono all'originalità; uno è tanto più originale e peculiare quanto più conosce ciò che gli altri hanno detto.

M. DE UNAMUNO



# Seminario proposto dal professore Pasquale Amendola sulla metamorfosi della donna nella storia

## L'emergere della coscienza femminile

### Finestra n. 1

Tratteggiare con brevità, con chiarezza, ma anche con estrema obiettività, il seguente riquadro:

1. La questione femminile dagli anni Ottanta alla prima guerra mondiale, imposta dai movimenti femministi;
2. Le posizioni discusse nei dibattiti culturali e politici;
3. Quali momenti della storia culturale classica hanno mostrato i primi segni di emancipazione del ruolo della donna;
4. Quali momenti della storia culturale dalla fine dell'età medievale all'Ottocento hanno mostrato aspetti fondamentali della conquista da parte della donna di un ruolo non passivo nei confronti di una realtà maschilista.

### Finestra n. 2:

Produrre le prime informazioni, con supporto antologico e documentario, sull'inusitato conflitto donna-società:

1. le componenti della nuova conflittualità nei testi *Anna Karénina* di Tolstoj e *Nana* di Zola, scritte tra il 1877 ed il 1880, che mettono in discussione il rapporto tra i sessi;
2. il ruolo produttivo e sociale della donna nei paesi industrializzati con conseguente attacco alla tesi positivista sulla superiorità naturale dell'uomo; si considerino al riguardo i contenuti delle conferenze di Anna Kuliscioff.

### Finestra n. 3:

La nuova immagine femminile fa paura perché ridimensiona il potere patriarcale e la stessa identità maschile;

Come risponde la cultura europea?

1. Le scienze naturali, la medicina, la psichiatria, la filosofia (da

Lombroso, che afferma "nella mente e nel corpo la donna è un uomo arrestato nel suo sviluppo", a Nietzsche a Freud, che forniscono una legittimità scientifica alla visione negativa del femminile).

Esporre brevemente le interpretazioni dei tre studiosi, integrandole con le riflessioni dello psichiatra tedesco Moebius del 1900 e con le considerazioni del filosofo austriaco Weininger del 1903, il quale giudica la donna puro sesso

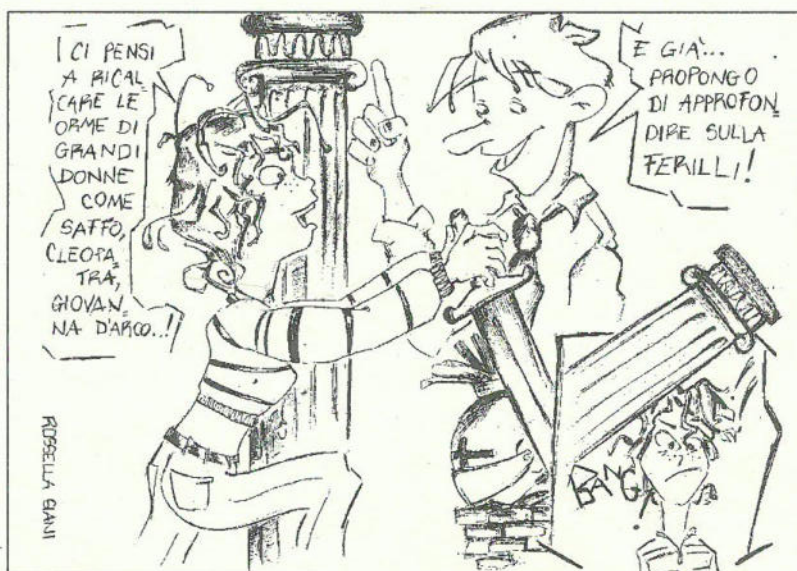
artistici, come la sessualità femminile risvegli nell'uomo l'animalità, inchiodandolo ad un livello inferiore.

### Finestra n. 4:

È il momento di affrontare nuovamente ed approfondire la problematica femminile nella lettura:

1° aspetto:

la donna-demone contro cui l'uomo



e, in quanto tale, madre o prostituta, essa è sempre subordinata all'uomo.

2. L'arte pittorica e musicale riflette fortemente questo fenomeno in atto, proponendo la figura della donna ora fragile, ora fatale: Gustave Moreau, Klimt, Munch, Chagall, Masoch, Klee, dipingono le *Giuditte*, le *donne-vampiro*, le *donne-sirene*, le *Elette*, le *donne perverse*, le *Salomé*, mentre Richard Strauss compone nel 1905 l'opera sinfonica *Salomé*. È opportuno mostrare, attraverso l'interpretazione di questi lavori

lotta per imporre, spesso senza successo, la propria virilità ed il suo ruolo tradizionale di superiorità (Baudelaire, D'Annunzio, Wilde, Ibsen, Strindberg, Svevo, Tozzi, Rosso di San Secondo).

Lettura ed interpretazione di passi antologici accuratamente scelti che illustrino:

- 1) La figura femminile nei *Fiori del male* di Baudelaire, nelle opere della Scapigliatura (in particolare Fosca di I. Ugo Tarchetti);
- 2) La figura femminile nelle opere di D'Annunzio: Elena (*Il piacere*),

Ippolita (*Il trionfo della morte*), Foscarina (*Il fuoco*), Isabella (*Forse che sì, forse che no*) ... le quali, risucchiando l'uomo nel mondo dei bassi istinti, annullano le sue aspirazioni ad essere protagonista;

- 3) La figura femminile in Svevo attraverso lo studio comparato dei comportamenti di: Alfonso Nitti - Annetta (*Una vita*), Emilio Brentani - Angiolina (*Senilità*), per certe componenti Zeno Cosini - Carla (*La coscienza di Zeno*), vecchio - fanciulla (*Il buon vecchio e la bella fanciulla*).

- 4) Sarebbe molto interessante, pur con brevi informazioni, presentare la figura di Ghisola di F. Tozzi (*Con gli occhi chiusi*) e di Ester di Rosso di San Secondo (*La danza su di un piede*).

2° aspetto

La donna sente affiorare dal profondo dell'io una forte dignità della propria persona e comincia la lotta per affermare il suo ruolo (Ibsen, Rosso di San Secondo, Sibilla Aleramo).

Lettura ed interpretazione di passi antologici accuratamente scelti, che illustrino:

- 1) L'abbandono del marito e dei figli da parte di Nora come un salto nel buio necessario per distruggere il suo stato di donna-bambola (Ibsen, *Casa di bambola*);
- 2) La crescita a "persona umana" di personaggi femminili ancora in Ibsen, *La donna del mare*, e in Rosso di San Secondo, *Amara*.
- 3) Lo scandalo dell'opera di Sibilla Aleramo, *Una donna*, che lega il percorso verso l'autonomia del ruolo femminile, al di là delle rivendicazioni puramente economiche e giuridiche, col rifiuto del modello materno.

□ SEGUE DA PAGINA 1

## Né fantascienza né Jurassic Park

le molteplici "resistenze", talvolta contraddittorie e pregiudizievoli, e soprattutto con una giungla burocratica che funge da ammortizzatore.

In quest'ottica si inquadrano molti temi che attraversano trasversalmente questo numero, a riprova di quanto il dibattito politico sulla scuola sia improrogabile ed avvertito dagli studenti.

Dalla riforma dell'Esame di Stato, che vede docenti e ragazzi ancora brancolare nel buio in attesa di "indizi", all'apertura del cinema, finalmente in odore di assurgere ad un ruolo di strumento non più subalterno nella formazione dello studente.

Dallo sport, fin troppo spesso destinato ad una posizione marginale e residuale, alla possibilità della "settimana corta" e della scuola aperta di pomeriggio.

Una proposta che, al di là dei vizi formali o presunti tali, ha avuto l'innegabile merito di aver stimolato un proficuo dibattito sulla razionalizzazione dei tempi tra gli studenti, i quali finalmente non hanno visto calata un'impostazione dall'alto.

Partendo da un presupposto, spero unitamente condiviso: meglio si vive fuori dalla scuola, meglio si studia.

Il no ad una scuola nozionistica, simile ad "una camera d'asfissia educativa", è secco.

Non vogliamo correre il pericolo di "intossicazione culturale", di una paralisi fisico-motoria, di una pietrificazione delle conoscenze.

Non vogliamo, inoltre, che la creatività e la fantasia siano imprigionate in uno schema imitativo-ripetitivo pedissequamente statico.

Vogliamo, al contrario, che anche nella scuola, come nella filosofia di Kant, si applichi la cosiddetta "rivoluzione copernicana": al centro deve esserci il ragazzo, attorno a cui debbono ruotare materie e programmi, anche per evitare quello che qualcuno ha definito il rischio di una "rivoluzione generazionale".

Guai se fosse il ragazzo a ruotare attorno alle lezioni, ai voti, ai docenti, cui dobbiamo un grazie per l'impegno generalmente profuso, nonostante il fatto che la loro funzione non sia riconosciuta socialmente ed economicamente e corrono il rischio di incrementare l'esercito dei "maestri di Vigevano" in stile-Albertone.

Una risposta evidenziata anche dai

risultati del mini-sondaggio tra gli studenti dell'ultimo anno, che annoverano come aspetto maggiormente positivo del Classico la proposta di un valido "metodo" di studio ma che, sui "contenuti", invocano un'apertura al mondo delle occupazioni.

"Ora tra gigantismo di argomenti e strepito a vuoto di frasi - afferma Petronio nel *Satyricon* per criticare il modello educativo delle *controversiae* e delle *suasoriae* nell'età giulio-claudia - il solo risultato che ottengono è di sentirsi una volta in foro sbalestrati in un altro mondo. E per questo, a parer mio, i ragazzini rincitrulliscono, perché nulla di quanto abbiamo a mano o sentono o vedono".

Gianbattista Vico avrebbe concluso: "corsi e ricorsi storici".

Filippo Durante





*«Non basta il film: servono lezioni attive e adozioni di sale e critici»*

**“C**ome è lontana dalle aule polverose la nuova concezione di fare cinema.

Come è lontano il cinema degli effetti speciali, delle storie metropolitane, delle invenzioni metafisiche dal vecchio concetto di scuola: dal professore sulla cattedra; dallo studente obbligato al banco di legno; dalla lavagna rilevatrice di un livello di aurea mediocrità...

Oggi, la scuola affronta gli argomenti più disparati, ma anche gli stessi che si affrontavano cinquant'anni fa: la società, le diversità, la guerra, la pace, i disagi, i valori, la cultura.

Cambia l'approccio: più diretto, più determinato, più risolutivo quello attuale.

Ma... il cinema sembra essere rimasto fuori della porta.

Come se si trattasse di un evento culturale differenziato, come se non si occupasse di valori, di diversità, di cultura esattamente come avviene nella scuola più moderna...

Solo in alcuni casi il cinema entra nelle aule dal portone principale...

Il cinema è ancora giudicato come arte, non come elemento per riflettere su mali e rimedi della



società in cui viviamo”.

Così scriveva in un amaro editoriale del marzo scorso il giornalista Mario Di Francesco, direttore responsabile dell'importante rivista nazionale «Film TV».

Un settimanale, quello diretto da Di Francesco, che negli ultimi sette anni ha rappresentato un autorevole stimolo alla ripresa del cinema, contribuendo alla positiva inversione di tendenza dopo il letargo degli anni ottanta, ed ha condotto importanti battaglie contro «incompetenza, improvvisazione e voglia di apparire: i mali di cui soffre la televisione italiana».

Abbiamo contattato telefonicamente il dottor Di Francesco, chiedendogli il suo parere sul rapporto tra scuola e grande schermo e sul cinema italiano che, eccezion fatta per alcune produzioni qualitativamente molto valide, ten-

Nostra intervista a Mario Di Francesco, direttore responsabile della rivista «Film TV»

## «La scuola serbatoio di idee per il cinema»

*“Esiste il serio pericolo che la scuola si limiti a un'erogazione culturale fine a se stessa”*



**denzialmente sembra stentare a decollare e procrastinare puntualmente l'auspicata “svolta”.**

**Brevemente, quali sono le principali cause di questo statu quo?**

“Le cause sono molteplici, a mio giudizio: crisi degli autori, difficoltà strutturali del sistema produttivo e distributivo, situazione di invecchiamento progressivo da parte dell'esercizio.

Numerosi operatori nel settore, tra i quali Felice Laudadio, direttore della Mostra del cinema di Venezia, e la regista Francesca Archibugi, hanno sostenuto in più occasioni che la produzione italiana è eccessiva in quantità e ridotta in qualità.

“Film TV” non è completamente d'accordo con questa valutazione, anche se effettivamente il numero di film prodotti appare più rilevante che in altri Paesi e non sempre a questa quantità corrisponde un'adeguata prova di qualità e soprattutto non corrispondono i risultati al “botteghino”.

**Quali gli antidoti politici, culturali, produttivi a questa allarmante previsione “storica” di un cinema italiano caratterizzato dalla quantità piuttosto che dalla qualità?**

“Come ovviare a questa situazione?”

Tentando operazioni produttivamente significative sul piano internazionale, mettendo insieme autori, cast, tecnici che abbiano un nome e una cultura mondiale in modo da riuscire a commercializzare le nostre produzioni praticamente in tutto il mondo.

In realtà si tratta di operazioni difficili non tanto per il livello professionale ed artistico dei nostri operatori, quanto per i problemi di comunicazione, di lingua, di conoscenza internazionale che subisce la nostra produzione.

Occorrerebbe quindi maggiore coraggio da parte dei produttori, che oggi riducono la loro professione ad una forma di assemblag-

gio senza assumersi i rischi d'impresa”.

**Cinema e scuola superiore, un binomio potenzialmente vincente.**

**Confida nella possibilità di vedere finalmente il grande schermo non più ghettizzato nell'istruzione?**

“La scuola, e quella superiore in particolare, rappresenterebbe un potenziale serbatoio di confronto di idee, di verifica delle tendenze culturali e sociali, di valutazioni artistiche, oltre che una base significativa dell'intera offerta cinematografica.

Il cinema e la scuola non si devono limitare a osservazioni epi-



dermiche e chiuse in un ambito superficiale, ma debbono tentare di incalzarsi reciprocamente per trasformare delle opinioni in attive partecipazioni”.

**A contatto con le solite “fonti” di erogazione culturale, il libro di testo e la parola dell'insegnante, c'è il rischio di devitalizzare l'educazione scolastica.**

**Quali gli strumenti, in base al programma relativo alle progettazioni per l'autonomia scolastica, in grado di inserire anche i film come “fonti alternative”?**

“Effettivamente il rischio che la scuola si limiti a un'erogazione culturale fine a se stessa esiste.

Con poco sforzo e scarse risorse economiche si possono comunque mettere in piedi delle lezioni attive chiedendo la partecipazione di specialisti del settore, giornalisti, attori, autori che si trasformino in “raccontatori” delle proprie esperienze.

La lettura di un film non crediamo sia sufficiente infatti a garantire una conoscenza effettiva dell'approccio cinematografico”.

**La “creatività”, a scuola, è spesso intrappolata in un universo di esperienze imitativo-ripetitive, dai bassissimi coefficienti immaginativo-inventivi, che scoraggiano la tensione fantastica.**

Anche qui la rivoluzione culturale, ed il nostro liceo può definirsi un antesignano a riguardo, è il progetto di

**“adozione” di una sala.**

“La rivoluzione culturale è semplicissima: adottare una sala, ma soprattutto adottare un autore, un attore, un critico, un tecnico che venga periodicamente a riferire sulle proprie esperienze”.

**L'Italia è spesso tacciata di estero-filia cinematografica e di essere terra di colonizzazione da parte delle pellicole statunitensi, tanto che qualcuno ha ironicamente suggerito la somministrazione del vaccino “antititanico”.**

**È vero, e com'è il rapporto tra scuola e cinema in altri Paesi?**

“È vero, il mercato è praticamente terra di conquista delle major americane.

Solo il 10% della produzione nazionale riesce ad avere un diritto di commercializzazione sul nostro territorio con tutto ciò che ne consegue.

Il rapporto scuola-cinema negli Stati Uniti è come il rapporto scuola-cinema sulla luna, se lo paragoniamo alla situazione italiana.

Il sistema educativo USA, a partire dall'High School, tiene conto costantemente e trasversalmente su tutte le materie insegnate di ispirazioni, valutazioni, situazioni produttive relative alle realizzazioni cinematografiche: più immagini, meno parole, proprio perché il cinema è un mezzo di informazione e di cultura diretto nella concezione didattica americana.

Nella vecchia Europa molto spesso tutto si risolve in Cineforum finì a se stessi”.



**Il grande schermo nella “Rosa Purpurea del Cairo” di Woody Allen è uno strumento di catarsi e di riscatto sociale. Per lei cosa rappresenta?**

“La vita”.

**Per concludere, cinque film che consiglierebbe di non perdere agli studenti del nostro istituto.**

“Cinque film dell'ultima stagione: Truman Show, Così ridevano, Radiofreccia, La vita è bella, Racconto d'autunno”.

Fi.Du.





Ben il 42,5% degli intervistati non si iscriverebbe di nuovo, mentre il 36,1% lo farebbe

# «Odi et amo» il Liceo Classico

Piace il metodo di studio, mentre dispiace l'assenza di informatica e di lingue straniere

Sarà stato anche un gioco realizzato per divertirci, e non certo una ricerca demoscopica condotta con i crismi della scientificità, ma dalla nostra mini-indagine tra gli studenti dell'ultimo anno emergono opinioni e dati abbastanza eloquenti.

Abbiamo sottoposto la nostra "artigianale" scheda "Il Liceo e l'Università" a 47 ragazzi delle terze classi, vale a dire a circa il 47% dei complessivi 100 studenti che frequentano i quattro corsi.

Il primo quesito era: "Se oggi potessi scegliere, ti iscriveresti di nuovo al Liceo Classico?"

La fascia degli studenti intervistata è apparsa completamente spaccata in due tronconi: le risposte sono state quasi equamente ripartite tra quelle negative, ben 20 (il 42,5% sulle 48 totali), e quelle affermative, che sono state 17, per una percentuale di 36,1%.

Particolarmente curiosa è risultata una scheda in cui l'intervistato, pur optando per la "reiscrizione" al Liceo Classico, ha specificato letteralmente "ma non al Marco Galdi".

Folklore a parte, sono risultate invece 10, vale a dire il 21,2% sul totale, le risposte "non so".

Il secondo quesito recitava: "Quali sono, secondo te, gli aspetti maggiormente positivi del Liceo Classico?"

La domanda proponeva undici voci particolari, oltre alla dicitura "altro", ed imponeva di scegliere non più di tre motivazioni principali.

I 47 intervistati hanno fornito complessivamente 86 risposte.

Unanimamente riconosciuta come caratteristica maggiormente positiva, con 21 "segnalazioni" pari al 24,4%, è "la proposta di un valido metodo di studio".

Seguono con 17 preferenze (19,7%) l'"abitudine ad un impegno assiduo" e con 16 (18,6%) la "capacità di stimolare la forma mentis".

Ancora, con 10 voti (11,6%) si posizionano l'"offerta di un ampio ventaglio di prospettive" e la "presenza di notevoli stimoli culturali".

5 segnalazioni (5,8%) raccolgono, inoltre, la dicitura "presenza di materie formative" e 3 (3,4%) quella "ambiente sano e qualificato".

Dopo, 2 preferenze (2,3%) per la risposta "presenza di insegnanti qualificati" e 1 (1,2%) per le voci "presenza di materie utili per il futuro" e "conservazione di uno status privilegiato".

Zero spaccato, infine, per le risposte "eterogeneità e valenza dell'insegnamento" e "altro".

Tra i 17 che ritornerebbero al Liceo Classico, i quali hanno fornito alla domanda 46 risposte, prevalgono le preferenze sul metodo di studio (11 voti; 23,9%), sulla forma mentis (11; 23,9%) e sull'abitudine all'impegno (10; 21,7%).

Seguono a ruota gli stimoli culturali (8; 17,4%), l'offerta di un ampio ventaglio di prospettive (3; 6,5%), la presenza di materie formative (2; 4,3%), l'ambiente sano (1; 2,2%).

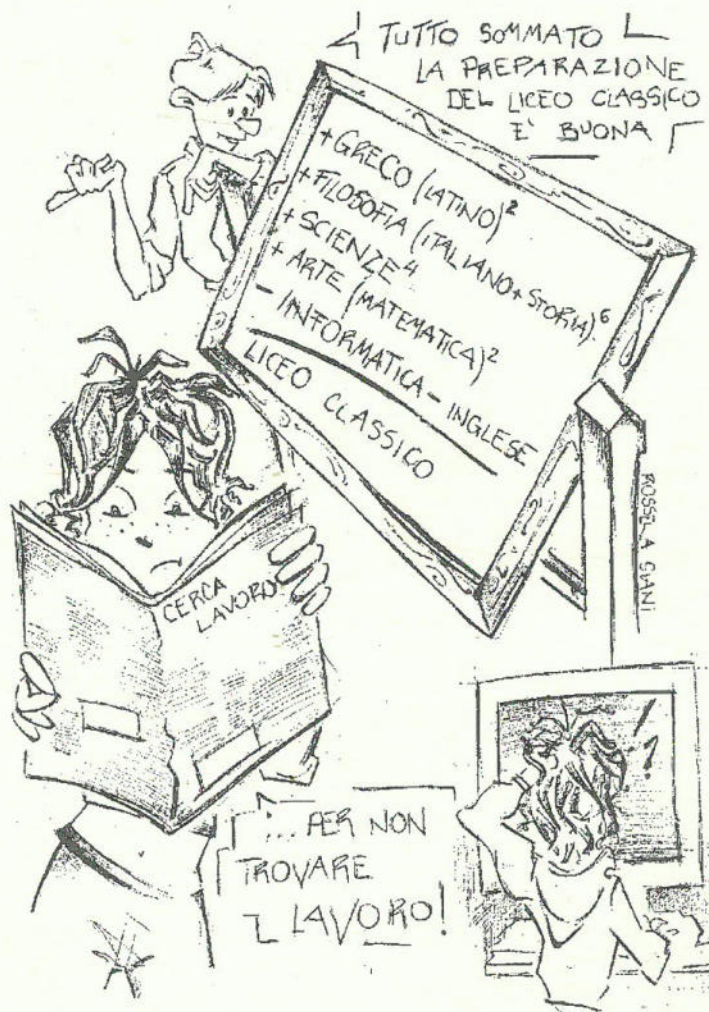
Tra i 10 indecisi sull'eventualità di tornare al Classico qualora esistesse la macchina del tempo, sulle 16 risposte fornite prevalgono ex aequo quelle relative al metodo di studio, all'impegno, al

l'impegno assiduo (3; 16,66%), sulla forma mentis (3; 16,66%), sulle materie formative (3; 16,66%) e sul ventaglio di prospettive (3; 16,66%).

Seguono le crocette per gli insegnanti qualificati (2; 11,11%), gli stimoli culturali, le materie utili, l'ambiente sano, la conservazione di uno status privilegiato (1; 5,55%).

Il terzo quesito, "Quali sono, secondo te, gli aspetti maggiormente negativi del Liceo Classico?", presentava nove voci più la dicitura "altro".

I 47 intervistati hanno fornito complessivamente 121 risposte, ben 35 in più, quindi, delle 86 sugli aspetti positivi.



ventaglio di prospettive (4 preferenze, 25%).

Seguono le preferenze per la capacità di stimolare la forma mentis (2; 12,5%), gli stimoli culturali e l'ambiente sano (1; 6,25%).

I 20 studenti che non tornerebbero al Classico hanno fornito sugli aspetti positivi solo 20 risposte, su un totale possibile di 60, vale a dire in media una segnalazione a testa, pur disponendone tre.

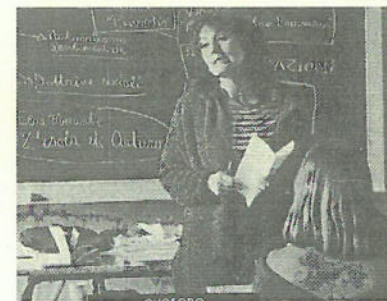
Prevalgono quelle sul metodo di studio, che tanto per cambiare fa incetta di voti (6; 3,33%), sul-

È prevalsa, con il 21,5% di percentuale e 26 preferenze, l'"assenza dell'informatica".

Seguono poi la "scarsa atten-



zione alle prospettive occupazionali" (24 risposte, pari al 19,9%),



e la "scarsa presenza di lingue straniere" (18; 14,9%).

Ancora ci sono la "presenza di materie poco utili" (17; 14%), l'"ambiente eccessivamente elitario" (9; 7,4%), l'"eccessivo studio" (9; 7,4%), la "scarsa attenzione al territorio e al tessuto sociale" (8; 6,66%) e la "presenza di insegnanti generalmente poco qualificati" (8; 6,66%).

Poche crocette, infine, per la dicitura "immagine poco positiva all'esterno" (3; 2,5%) e, dulcis in fundo, per "altro" (1; 0,9%).

A scegliere quest'ultima ipotesi è stato uno studente che non si iscriverebbe più al Classico e che individua come ulteriore aspetto negativo la "mancanza di incontri culturali con l'esterno come quelli del Progetto Socrates".

I 17 "affezionati" del Classico hanno fornito 45 segnalazioni di aspetti negativi: 12 (26,6%) all'assenza dell'informatica, 10 (22,2%) alla scarsa attenzione alle prospettive occupazionali, 10 (22,2%) alla scarsa presenza di lingue straniere, 5 (11,1%) alla limitata attenzione al territorio, 2 (4,4%) all'eccessivo studio, all'ambiente elitario e agli insegnanti, 1 (2,2%) alle materie poco utili ed all'immagine negativa.

I 10 indecisi sull'ipotesi di iscriversi nuovamente al Classico hanno dato 25 risposte: 6 (24%) alla poca attenzione al mondo del lavoro, 5 (20%) alle materie poco utili, 4 (16%) all'informatica, 3 (12%) agli insegnanti, 2 (8%) alla scarsa presenza di lingue straniere, alla scarsa attenzione al territorio e all'ambiente elitario.

1 solo studente (4%) ha individuato come maggiore aspetto negativo lo studio eccessivo.

Tra i 20 studenti che non tornerebbero al Classico, infine, in 11 (20,7%) hanno scelto la presenza di materie poco utili, in 10 (18,8%) l'assenza dell'informatica, in 8 (15%) la limitata attenzione al mondo occupazionale in 6 (11,3%) l'eccessivo studio e la poca attenzione alle lingue straniere. A ruota, con 5 preferenze (9,43%) l'ambiente elitario, con 3 (5,66%) gli insegnanti poco qualificati, con 2 (3,8%) l'immagine, con 1 sola preferenza (1,9%) la scarsa attenzione al territorio e, appunto, la mancanza di incontri culturali con l'estero tra i quali il "Progetto Socrates".

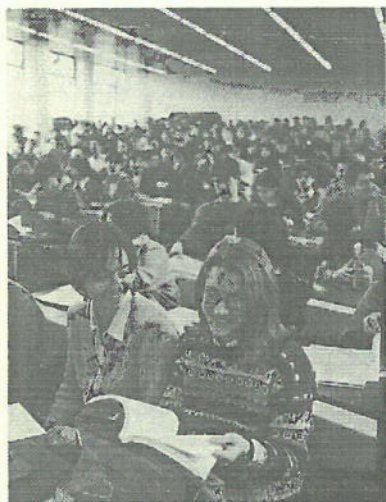


Oltre il 50% dei liceali interpellati non si ritiene pronto per la preiscrizione ed invoca sportelli informativi

# Università: un esercito di indecisi

*Sulla scelta influiranno la passione e il lavoro: «boom» nelle facoltà economiche e letterarie*

**I** 47 studenti appartenenti alle quattro terze liceali che abbiamo interpellato nell'ambito della nostra indagine conoscitiva "Il Liceo e l'Università" sono quasi equamente divisi anche per ciò



che concerne la seconda sezione del mini-sondaggio.

Il quarto quesito della scheda recitava: **"A novembre avresti potuto segnalare, a livello orientativo, la facoltà alla quale vorrai iscriverti. Eri preparato e ritieni di avere gli strumenti per quella scelta?"**

Il dato sorprendente attesta sul 55,3% della popolazione studentesca intervistata, vale a dire ben 26 ragazzi, la percentuale dei ragazzi che non ha ancora deciso e, inoltre, non ritiene di riuscire ad operare l'importante scelta in breve tempo.

Solo 21 ragazzi, cioè il 44,6% dei nostri referenti, ha invece risposto che ha deciso o, se non lo ha ancora fatto, ritiene di riuscirci nei tempi previsti dalla nuova normativa.

Le valutazioni, che non spettano a noi, ma a coloro che "improvvisano" novità a raffica, senza supportarle degli idonei strumenti, sono tuttavia di facile lettura: sembra quasi una dichiarazione d'impotenza da parte degli studenti riguardo ad una decisione strategica per il loro futuro.

Va bene che la scelta preventiva delle facoltà è stata solo orientativa, e quindi non tassativa, ma perché sottoporre gli studenti a questo bivio senza gli adatti momenti informativi?

Per colmare quel senso d'im-

potenza, piuttosto che di Viagra, necessiterebbero di sportelli informativi all'interno delle scuole o, almeno nelle città, di "Informagiovani" che siano meno "disinformagiovani" e di saloni sull'università meno funzionali alla propaganda di qualche istituto privato.

Attendiamo risposte e, nel frattempo, esaminiamo meglio i dati.



Tra le 17 persone che si iscriverebbero di nuovo al Classico, 9 (cioè il 52,9%) ritengono di avere gli strumenti per scegliere l'indirizzo universitario, contro gli 8 (47%) che brancolano nel buio.

I 10 "indecisi" sull'eventualità di tornare al Classico confermano la loro indecisione anche nella seconda sezione della piccola indagine: 8 di essi (quindi l'80%) ritiene di non saper scegliere la facoltà, contro 2 (20%) che, invece, sono senz'altro pronti all'appuntamento della scelta.

Insomma, gli 8 "permanentemente dubbiosi" sono l'opposto del decisionismo.

I 20 studenti che non si iscriverebbero di nuovo al Classico, invece, sono spaccati a metà: 10 di essi si ritengono in grado di decidere, altri 10 no.

La quinta domanda, **"Quali componenti hanno influito, o influiranno, sulla tua scelta?"**, obbligava alla scelta di massimo due delle sei risposte presegnalate.

Delle 73 crocette segnate, ben 31 (42,4%) sono andate alla propensione verso un indirizzo, mentre 26 (35,6%) sono andate alla valutazione delle prospettive occupazionali.

Chiaro sintomo che il lavoro rappresenta comunque uno spauracchio al Sud, anche per gli studenti del Classico, tanto da influenzare notevolmente la scelta dell'università: avrà da che fare il neo-ministro Antonio Bassolino, che tra l'importante dicastero offertogli da D'Alema ed il sindacato di Napoli di lavoro (almeno lui!) ne avrà per ben oltre le 35 ore settimanali.



Zero spaccato, infine, per la risposta: "Scelta simile di amici".

La sesta domanda, infine, era: **"Quale indirizzo credi di scegliere?"**

Ben 53 le risposte, vale a dire che alcuni dei 48 intervistati hanno optato contemporaneamente per più ipotesi, anche se la scheda imponeva espressamente di scegliere solo quella più accreditata.

Ennesima riprova, questa, di quanto è copioso l'esercito degli indecisi.

Ben 12 risposte (il 22,6% delle totali 53) sono andate a favore delle aree economico-sociale e letteraria.

Sorpesa delle sorprese, 9 preferenze (17%) sono andate all'area ingegneristica, ex aequo con quella medica.

Seguono l'indirizzo giuridico (7 preferenze, il 13,2%), quello scientifico e quello sportivo (2 preferenze, il 3,7%).

Inutile dire che dei 17 affezionato al Classico, 6 hanno scelto l'area letteraria (31,5%), ex aequo con quella economico-sociale.

Segue con il 21% (4 ragazzi) l'area ingegneristica, con il 10,55% (2 ragazzi) quella giuridica, con il 5,2% (1 ragazzo) quella medica.

Tra gli indecisi sulla possibilità di tornare al Classico, che hanno fornito a questo quesito 11 risposte, 4 crocette sono andate all'area medica (36,36%), 3 a quella letteraria (27,27%), 2 a quella ingegneristica (18,18%), 1 a quelle economico-sociale e giuridica (9%).

Infine, tra gli studenti contrari al ritorno al Classico, che hanno fornito 23 risposte, 5 crocette sono andate all'area economico-sociale (21,73%), 4 a quella medica (17,6%), 3 a quella ingegneristica e letteraria (13%), 2 a quella scientifica e sportiva (8%).



numero complessivo delle preferenze) hanno optato per la "facilità di raggiungimento dell'università", mentre solo 1 (1,4%) si è fatto influenzare dalla "tradizione familiare".





In Italia è quasi vietato leggere ai minori di venticinque anni: le responsabilità della scuola

# Il disamore per i libri

di STEFANO MAURI\*

**C**redo che occorra riflettere sul problema della lettura in Italia partendo dall'Italia quale è e non quale pretende di essere.

Esistono due tipi di graduatorie dei Paesi, che si tratti di Pil, consumo di energia elettrica, di lettura.

In quelle in cui il fenomeno è rapportato al numero degli abitanti più o meno finiamo dal 7° al 17° posto, preceduti da Paesi piccoli ma prosperi, come la Svizzera e i Paesi scandinavi. La lettura non fa eccezione: uno sviluppo europeo coesiste purtroppo con un sottosviluppo mediterraneo.

Non la scolarizzazione o il numero di laureati o il tipo di scuola scelta influenzano questo consumo, bensì il grado di urbanizzazione e il reddito pro capite.

L'indice di assorbimento delle vendite di libri di tutto il Meridione non supera quello della Toscana, che non è nemmeno la regione maggiore per consumo editoriale.

I giovani leggono come i giovani italiani (cioè non tanto), ma oggi leggono più che in passato. Segno che almeno gli editori, con la collaborazione di molti (anche se non abbastanza) insegnanti, hanno fatto uno sforzo e segno che i giovani, se l'offerta è adeguata, rispondono.

Ma la lettura non è soltanto il prodotto dello sviluppo, ne è anche causa.

La scuola italiana ha anche un'impostazione che non scoraggia soltanto la lettura, ma soprattutto la scrittura e l'uso del libro per soddisfare i propri bisogni. A differenza di quella anglosassone (soprattutto liceo e università), è tutta fondata su un copione già scritta. L'insegnante sa punto per punto quali sono le nozioni che deve passare agli studenti e gli studenti sanno esattamente quali libri devono acquistare: di solito questi assorbono il 99% del tempo.

L'italiano si abitua così a leggere solo se deve. Dopodiché la valutazione del profitto si basa invece sull'assenza

dei libri.

Quando c'è l'interrogazione bisogna sfoggiare tutta la propria bravura nel rispondere alle domande, facendo a meno del libro.

Il messaggio latente è che obiettivo della scuola è far superare agli allievi la necessità di consultare i libri che non siano quelli di testo indispensabili. La maggior parte degli insegnanti basa la valutazione sull'interrogazione orale. Nessuno scrive nulla o quasi. Pochi insegnano a organizzare un testo, per comunicare ciò che si sa o che si è appreso.

L'insegnante, invece che spiegare, rimanda alle tali pagine del tal libro (sempre lo stesso).

Nella scuola anglosassone, invece, l'insegnante passa il suo tempo a spiegare le basi di una disciplina e poi organizza gruppi di studio e di approfondimento che devono risolvere un problema per conto loro, anche a casa, anche andando in

biblioteca, attingendo dagli amici, dai parenti, intervistando chi ne sa di più, o cercando su Internet, come accade nella vita.

Di solito sono gli studenti che «interrogano».

Il risultato è una popolazione che sa come si fa una ricerca, conosce le biblioteche, le librerie, sa soddisfare i propri bisogni informativi, utilizzando il libro e non solo. Inoltre sa anche se è brava a scrivere o no; e se non lo è, migliora. Il libro è il perno di una scuola così concepita. In poche parole: dobbiamo partire da un'idea realistica del nostro Paese, per poter migliorare ciò che esiste e prima di creare le biblioteche scolastiche, bisogna far sì che la gente ne senta il bisogno e che impari ad orientarsi nell'oceano della carta stampata per risolvere i propri problemi.

Cambiare la scuola costa, ma ne vale la pena. Il governo vuole che gli imprenditori investano. Con la scuola potrebbe dare l'esempio.

\*direttore del gruppo Longanesi



## VERBA VOLANT ...

di LINDA DELL'AGLIO

**Antonella Garofalo:**

"Sto leggendo *Aforismi* di Schopenhauer e mi piace molto, ma non riesco a finirlo, perché non ho tempo".

**Manuela Mangini:**

Ho cominciato a leggere *Cento anni di solitudine* di G. G. Marquez: non mi piace molto, ma lo finirò per capire cosa gli altri vi hanno trovato di eccezionale".

**Claudio Della Porta:**

"Faccio vere e proprie scorpacciate di gialli, quei libri di cui è emozionante essere il lettore, un po' meno il protagonista".

**Rosaria Giordano:**

"Un libro non è una storia, non ha un filo conduttore ... piuttosto è una frase, una parola, un'illusione di infinito ..."

**Francesco Trapanese:**

"Sto leggendo *La bestia umana* di Zola praticamente da agosto e mi piace molto: lo leggerò tutto, a costo di finirlo l'estate prossima!".

## Hanno detto ...

Com'è comodo e piacevole il mondo dei libri se non viene presentato come un obbligo dello studente, o se non è usato come sedativo alla pigrizia, ma se vi si penetra con l'entusiasmo di un avventuriero.

D. Gragrot

□ SEGUE DA PAGINA 1

Crisi del libro e scuola inadeguata

## Se i giovani non leggono ...

modernità.

La scarsa propensione degli italiani alla lettura è un'ennesima dimostrazione del nostro rapporto storicamente difficile con l'essere (e il divenire) moderni.

È una dimostrazione di come, per ragioni che qui non si possono neppure accennare, tale passaggio cruciale da noi o comporta perdite secche in misura notevolissima, esigendo prezzi assai alti e di una qualità socio-culturale spesso devastante (è il caso del rapporto con l'ambiente, ad esempio), ovvero avviene solo parzialmente, a macchia di leopardo, lasciando dietro di sé sacche di antimodernità, o addirittura favorendone la nascita. Soprattutto tra progresso materiale e progresso culturale, tra modernità opulenta delle cose e miseria dei pensieri e delle idee, lo stridore è in Italia spesso sorprendente, la contraddizione clamorosa. Questo della lettura ne è per l'appunto un esempio tra tanti.

Da generazione di padri storicamente analfabeti soprattutto perché immersi in un contesto di povertà, siamo passati a generazioni di figli

alfabetizzati solo teoricamente nonostante, o proprio a motivo, del contesto di ricchezza in cui vivono.

Se infatti i giovani italiani detengono il record europeo della non dimestichezza con i libri è anche, se non soprattutto, a causa dell'incidenza straripante che qui da noi hanno, nei modelli di comportamenti giovanili legati al tempo libero, attività diverse dalla letteratura.

I libri, con il loro richiamo così semplice ma insieme anche così profondamente complesso, non riescono assolutamente non dico ad essere competitivi, ma neppure a inserirsi in un mercato giovanile di migliaia di miliardi annui, nel quale si muovono rapidissimi i grandi interessi economici dell'intrattenimento di massa (film, concerti, hi-fi, cd), dell'abbigliamento trendy, delle vacanze, dei motocicli.

In Italia, più che altrove, la piena modernità ha significato per le fasce giovanili l'avvento di modelli di fruizione del tempo libero legati al mercato e invariabilmente di spiccato ambito collettivo, e dunque, anche perciò, subito entusiasticamente adottati dall'istinto di gruppo e dall'inclinazione gregaria dei giovani (vestirsi in un certo modo, andare a sentire gli U2, o girare in moto sono per l'appunto tipiche cose che si fanno in «gruppo» e ne presuppongono l'esistenza).

In questo, come in molti altri casi, divenire un Paese moderno ha voluto dire in misura assai scarsa, per l'Italia, ampliare o rafforzare la dimensione

dell'individualità, rafforzare gli strumenti e i modi della sua formazione.

Al posto dell'individualità moderna è rimasto a dettar legge nella penisola il vecchio individualismo. Non per nulla da noi la lettura - con il suo fortissimo carattere individuale e individualizzante che la rende così preziosa a chiunque abbia a cuore l'avvenire di una società di persone libere - trova così scarsi adepti, a cominciare dai giovani.

Per cui della scarsa propensione alla lettura è responsabile non poco, come ovvio, anche la scuola.

Ed è questa la seconda cosa importante di cui ci parla l'inchiesta da cui abbiamo preso le mosse: della grave crisi della scuola in Italia. Come dubitarne? Ci dev'essere senz'altro qualcosa di profondamente guasto, sbagliato, nel suo modo d'essere e di funzionare, se un'organizzazione scolastica riesce a trasformare i suoi allievi in lettori soltanto in una percentuale trascurabile. Se la scuola non riesce a far sì che tra i giovani e il libro si stabilisca un rapporto largo e positivo, a che cosa essa potrà mai servire? Non è forse questo il segno, un segno inequivocabile, del suo fallimento?

È proprio così. La debolissima capacità strutturante della scuola italiana - cioè la sua debolissima capacità di determinare realmente personalità e formazione dei giovani, di trasmettere gerarchie di rilevanza e identità - è la prova più manifesta della crisi che da almeno tre decenni ha colpito quest'istituzione in una misura che

non ha paragoni con quella di qualsiasi altra nostra vita collettiva.

Anche nella scuola si può dire che l'esperienza italiana della modernità si sia rivolta nel suo contrario: vale a dire in un livello di inefficienza e di inefficacia così penetrante da determinare alla fine una vera e propria perdita della consapevolezza del proprio senso da parte dell'istituzione stessa. Il legame con il mercato del lavoro, prima, e poi l'ideale di un emporio dei più vari gusti culturali hanno rappresentato nel corso del tempo i due principali contenuti dell'obbligo di diventare moderna, di essere moderna, impartito alla scuola italiana. Ma né uno né l'altro, com'era facile aspettarsi, sono stati capaci di dare origine a un organismo vivo, consapevole, in grado di legare a sé e di plasmare i giovani ospitati nelle sue aule. Il loro unico effetto è stato quello di uccidere l'organismo precedente, che molto probabilmente, peraltro, meritava davvero di morire. Ma al suo posto cosa è subentrato? Oggi, al termine della sua ventiquennale modernizzazione, la scuola italiana non è neppure in grado di notificare ai propri allievi, con qualche speranza di convincerli, che forse un libro è meglio di una sgassata in motorino o di una gita a Rimini.

L'Italia adulta ne prende atto compiaciuta, e si prepara ad accogliere nelle sue file le nuove leve, debitamente illetterate come lei.

Ernesto Galli della Loggia

(tratto dal "Corriere della Sera" del 23/8/98)



# Borriello: «Pensione agli ex rappresentanti!»

Caro Caporedattore Filippo,

La ringrazio per l'invito a scrivere nuovamente su *Sottovoce*.

La sua generosità e la sua bontà sono esemplari.

Infatti, nonostante i sommovimenti intestinali causati dal mio ultimo articolo su questo giornale, che hanno spinto Ermanno a iscriversi a legge e Fabrizio a medicina, lei ha voluto donarmi di una possibilità di riscatto.

Ebbene non si preoccupi, saprò ricompensare la sua fiducia.

Non indurrò all'autoeliminazione altri giovani.

La mia intenzione è di parlare di come si pone un ex rappresentante d'istituto nell'attuale contesto del Liceo M. Galdi.

Ma le sembra giusto che, dopo tanti affanni e tanti consigli d'istituto e tanti soggiorni in presidenza e tanti spargimenti di sangue alle assemblee e tanti caffè di Pietro, un povero rappresentante, finita la sua carica,



se ne debba andare senza neanche i contributi o, che so, una pensioncina d'invalidità?

Vorrei, quindi, esternarle qualche suggerimento per umanizzare i vostri atteggiamenti verso questa categoria. Partiamo da qualche consiglio di ordine devozionale: potreste dedicare ad ogni ex-rappresentante un'aula dell'istituto (come proprietaria dell'idea io voglio l'aula magna). Immagini che bello, i ragazzi che seguono la lezione di filosofia nell'aula "M. Di Matteo" o che vedono "Esplorando il corpo umano" nell'aula "C. Lupi".

Interessanti sono anche i consigli

economici: nel bilancio potreste inserire la voce vitalizio agli ex rappresentanti. Magari non proprio a tutti, siamo troppi. Un vitalizio solo per i rappresentanti dell'annata 95/96, perché fu un'annata difficile: si iscrissero alle facoltà scientifiche e sono quelli i più colpiti dalla disoccupazione.

Mente vi accordate sul vitalizio, potreste già disporre di una piccola paghetta settimanale per le esigenze più umane: videogiochi, sciù sciù e panzerotti fritti.

Inoltre ho anche dei consigli di natura meccanica: tutte le macchine che si trovano nel cortile della scuola, con pieno di benzina, potrebbero



essere messe a disposizione dell'ex rappresentante che effettuerà la sua scelta osservando le viscere degli animali che incontrerà lungo la strada. Inoltre le regalo dei consigli di natura turistica: invitare gli ex rappresentanti alle gite scolastiche, preoccupandosi di preparare anche la m'bustarella con la mortadella e la birra Peroni per le gite di un solo giorno. Se il programma prevede necropoli, catacombe o cimiteri o qualsiasi altro posto con necro, es. lagonecro, cedo il mio posto a Ermanno Santoro e Fabrizio D'Arienzo.

Credo di averle donato dei suggerimenti facilmente realizzabili.

Ne avrei degli altri, ma non l'illustro adesso, perché anch'io tengo alla sua vita, e perché devo studiare le ghiandole surrenali prima che mia madre, esasperata, si venda le mie.

Saluto Lei e tutta la redazione e tutti quelli che mi conoscono e tutti quelli che mi vogliono bene.

**Marianna Borriello**

## La RISPOSTA

# «Meglio le aziende agrituristiche che le pensioni!»

Gentile ex caporedattrice Marianna, mi ha reso rosso quasi come un pomodoro della sua San Valentino Torio.

La ringrazio perché "tiene alla mia vita", si vede che già si sta immedesimando nel ruolo di biologo, anche se onestamente la "mia vita" si è talmente dilatata da eguagliare quella di panzer Ermanno!

Con il quale, ho avuto il piacere di apprendere, Lei è impegnata nell'improbabile compito di trasformare il Premio Badia da "pulp" in "pulp".

Non Le dico "in bocca al lupo" perché conosco le sue idee volte alla difesa della biodiversità!

Passo subito al sodo, come disse la gallina dopo aver cacciato l'uovo: di fronte alle Sue proposte mi sento talmente impotente da auto-suggerirmi una massiccia dose di Viagra.

Sempre che, dai suoi eruditi studi, non emerga che questo comprometti la salute del mio organismo.

Per quanto riguarda le "pensioni", non fanno al suo caso: le si addicono di più le aziende agrituristiche!

Conoscendo le Sue battaglie ambientaliste, non ho proprio pensato a tendenze "saffiche", quando ho appreso che scrive su un giorno-

le dall'equivoco nome "L'alternativa": approfittando della Sua preparazione, a proposito, Le vorremmo chiedere consigli sul come comportarci quando troviamo un topo morto nel bagno delle donne.

A patto che non ci risponda che si è trattato di un "ratto delle Sabine" o, essendo al Classico, di un topos letterario.

Speaking of animali e Lupi, sarebbe bello vedere intitolata ogni aula ad un ex rappresentante d'Istituto. Immagino che sarà quantomeno imbarazzante, avendo come rappresentante Andrea

Tortora Della Corte, il trovarci tra qualche anno con un'aula "Della Corte".

Sarebbe un ritorno al passato, anche se non dei pomodori di prima.

Per quanto riguarda i vitalizi, l'"avvocato" Ermanno mi insegna che sono conferiti "per sentenza del giudice, come forma di liquidazione ai danni permanenti procurati ad una persona".

Se davvero il Liceo Le ha causato simili danni irreparabili, ribalterei la proposta: perché non si tassa, destinando i suoi tributi alla giusta causa di evitare che altre centinaia di ragazzi subiscano nei prossimi anni le medesime nefaste conseguenze?

Prevenire, come afferma "Fleming" Fabrizio, è meglio che curare. E non mi risponde che le imposte piacciono solo ai falegnami, né che correremo il rischio di imitare il fat-tucchiere geno-

vese, che non fa più fatture per realizzare l'evasione del fisco: noi avremmo proprio bisogno di evadere!

Per quanto riguarda l'università, meglio tacere: appartengo, infatti, alla generazione-Fantozzi.

Appena arrivato alla maggiore età, vogliono introdurre il casco per i maggiorenni, c'è l'iscrizione preventiva all'università, è sperimentato il nuovo esame di Stato.

Il vecchio può dirsi finito, a dispetto di chi afferma che gli esami non finiscono mai.

E poi, quando lascerò le superiori, sarà realizzata la nuova scuola, che parte dal presupposto del ministro Berlinguer di puntare, più che sull'autonomia, sull'autonomia.

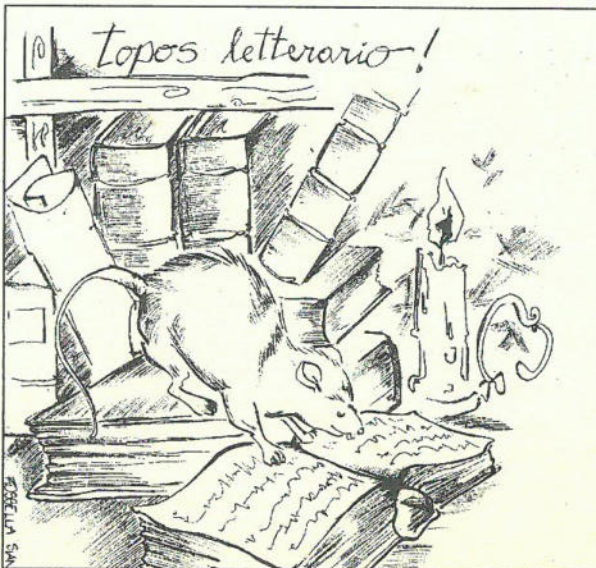
Ma La lascio, altrimenti La distruggo dallo studio delle ghiandole surrenali.

Se non comprende l'argomento, Le consiglio di andare a lezione da Fabrizio, il nuovo genio della medicina cavese.

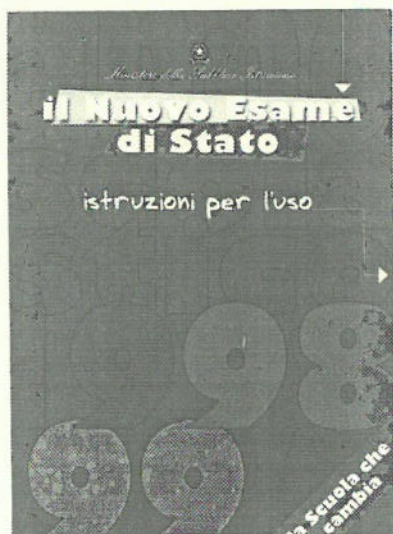
Con un'avvertenza: quella di non giocare assieme al dottore.

Altrimenti Sergio il grafico, Suo notorio estimatore, si offenderebbe.

**Fi.Du.**







# Da quest'anno al via tra le polemiche la nuova prova conclusiva Esami di Stato:

Da quest'anno la vecchia maturità va in soffitta, per essere sostituita da un esame che riguarderà tutte le materie affrontate nell'ultimo anno scolastico e che prevede numerose altre novità. Al fine di rendere un servizio alla popolazione studentesca, disorientata dalle tante indiscrezioni e da molteplici perplessità sul nuovo esame di Stato (che sarà a pieno regime solo fra tre anni e, dunque, nel 1998/99 avrà un'applicazione solo parziale), pubblichiamo ampi stralci del *depliant* "Il Nuovo Esame di Stato: istruzioni per l'uso", realizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione per informare i docenti.

**L'**Esame di Stato" costituisce un elemento di forte novità per la scuola secondaria e riveste una grande importanza nel processo di riforma complessiva graduale che sta investendo il mondo della formazione del nostro paese...

Il nuovo esame di stato, che il 23 giugno farà il suo primo ingresso nelle scuole secondarie superiori, intende mettere in grado gli studenti di accedere all'università, alla formazione superiore o al mondo del lavoro con un diploma che certifichi la preparazione complessiva acquisita durante il percorso scolastico e costituisca attestato riconoscibile in tutti i Paesi dell'Unione Europea...

Gli "esami di stato" ... hanno un impianto sostanzialmente innovativo e, inoltre, più equo, più oggettivo e trasparente del passato...

Le novità dell'esame verranno introdotte gradualmente, nel rispetto dei ritmi e dei tempi propri dell'apprendimento. Nei primi due anni l'esame sarà in fase di rodaggio, con dispositivi attivati progressivamente per facilitare al massimo l'avvio della riforma: l'assetto operativo sarà completo nell'anno scolastico 2000-2001, trascorsi tre anni dall'approvazione della legge...

**I candidati.** All'esame di stato sono ammessi tutti gli studenti che abbiano frequentato l'ultimo anno in corso (indipendentemente dai giorni di frequenza) e che siano stati legittimamente scrutinati con qualunque grado di valutazione, anche insufficiente.

Scompare dunque l'atto di ammissione all'esame...

Comunque il percorso scolastico, attraverso il sistema dei "crediti", diventa parte integrante della valutazione stessa.

Al termine dell'ultimo anno scolastico i docenti assegneranno a tutti gli alunni i voti nelle singole materie e stabiliranno il loro credito scolastico...: questo sarà il "corredo" del punteggio con cui ogni anno si presenterà all'esame...

Possono sostenere l'esame anche gli studenti che nello stesso anno abbiano frequentato la penultima classe di corso e che nello scrutinio finale abbiano riportato non meno di otto decimi in ciascuna materia.

Anche i giovani soggetti all'obbligo di leva possono anticipare di un anno l'esame di stato, purché concludano il penultimo anno senza debiti formativi.

In questi due ultimi casi i docenti dovranno svolgere un'opera di orientamento e consulenza nel corso dell'anno scolastico...

**La commissione.** Le commissioni d'esame sono nominate dal ministero della Pubblica Istruzione e sono composte da sei o da otto membri, a seconda del numero di discipline dell'indirizzo di studi, e dal presidente esterno. Il numero dei commissari per ogni indirizzo di studi è determinato nel momento in cui vengono indicate le materie affidate ai membri esterni, ossia entro il 15 gennaio.

I commissari sono per metà esterni all'istituto... e per metà interni, individuati dal consiglio di classe tra i suoi membri.

Il presidente è esterno ed è nominato dal Ministero...

Ogni classe avrà la sua commissione...

Presidente e commissari esterni

## LE DATE

### LE "SCADENZE" DELL'ESAME

**15 gennaio:** Scadenza per la comunicazione da parte del Ministero delle materie affidate a commissari esterni.

**7 febbraio\*:** Termine per la presentazione alla preside da parte dei docenti del modulo di partecipazione alle commissioni.

**10 aprile:** Scadenza per la comunicazione da parte del Ministero della materia oggetto della seconda prova scritta.

**15 maggio:** Scadenza per la pubblicazione della composizione della commissione d'esame da parte del provveditore.

- Scadenza per la redazione del documento del consiglio di classe per la commissione d'esame.

**16 maggio:** Consegna da parte della scuola ai candidati del testo del documento del consiglio di classe.

**Termine delle lezioni:** Valutazione degli alunni interni e attribuzione del credito scolastico.

**23 giugno:** Inizio dell'esame: svolgimento della prima prova scritta.

**24 giugno:** Svolgimento della seconda prova scritta.

**25 giugno:** Giornata a disposizione della commissione per definire la struttura della terza prova scritta.

**28 giugno\*\*:** La commissione decide il testo della terza prova scritta.

- Svolgimento della terza prova scritta.

**Data variabile:** Due giorni prima dell'inizio dei colloqui la commissione rende noti i punteggi delle prove scritte mediante pubblicazione nell'albo.

\* Data solo presumibile.

\*\* Lo scorrimento di un giorno è dovuto alla coincidenza con il sabato ebraico.

operano su due classi. Ciascuna di esse comprende fino a un netto di 35 studenti, inclusi i candidati esterni...

Entro il 15 gennaio di ogni anno il Ministero pubblica con un decreto l'elenco delle materie che saranno affidate a commissari esterni; nelle settimane successive i consigli di ciascuna classe indicheranno autonomamente i commissari interni, individuati in modo da garantire per ciascun indirizzo un'equilibrata rappresentanza di materie.

Entro il 15 maggio i docenti riceveranno comunicazione della nomina e dell'esame.

In ogni caso deve essere garantita la nomina di commissari interni o esterni docenti delle discipline oggetto della prima e della seconda prova scritta: quando è nominato un docente esterno titolare della disciplina della prima prova, tra i docenti del consiglio di classe deve essere compreso il titolare della disciplina oggetto della seconda prova...

**Le prove scritte.** Le prime due sono predisposte dal Ministero e sono trasmesse ai presidenti delle commissioni il giorno stesso della prova.

La prima prova scritta, che accrescerà la capacità d'uso della lingua italiana, prevede, oltre al tema tradizionale, anche altri tipi di scrittura. La seconda prova scritta... rimane sostanzialmente simile a quella tradizionale. La terza deve invece essere autonomamente predisposta dalla commissione sulla base del documento del consiglio di classe ed è volta ad accertare la preparazione degli studenti sulle materie dell'ultimo anno in corso.

I primi due giorni dell'esame sono quindi dedicati alla prova di lingua italiana e a quella di indirizzo (per il Classico latino o greco, Ndr).

Seguirà un giorno di interruzione in cui la commissione definisce collegialmente la struttura della terza prova scritta.

La mattina del quarto giorno, prima dell'inizio della terza prova scritta, la commissione ne stabilisce il testo, tenendo conto delle proposte avanzate da ciascun componente.

Il punteggio ottenuto dai candidati nelle prove scritte deve essere reso noto con la pubblicazione nell'albo dell'istituto sede della commissione d'esame, almeno due giorni prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio.

**La prima.** Accertare la conoscenza e la padronanza della lingua italiana... è questo l'obiettivo...

Con il nuovo modello di esame il candidato potrà scegliere tra più tracce, indicate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Non saranno differenti solo nel titolo o nell'argomento... ma anche nello stile della scrittura richiesto.

La prova prevede dunque che il candidato abbia l'opportunità di scegliere in un vasto spettro di modalità espressive.

Ecco i tipi di prova indicati dal regolamento:

a) Analisi e commento, anche articolato da note personali, di un testo letterario o non letterario, in prosa o in poesia...

b) Sviluppo di un argomento scelto dal candidato tra quelli proposti all'interno di grandi ambiti di riferimento storico-politico, socio-economico, artistico-letterario, tecnico-scientifico.

L'argomento può essere svolto in una forma scelta dal candidato tra modelli di cultura diversi: saggio breve, relazione, articolo di giornale, intervista, lettera.

Per rispettare i tempi di adeguamento graduale della scuola e della preparazione degli alunni ai nuovi esami di stato, per l'anno scolastico 1998/1999... la prova B... sarà limitata a due tipologie: il saggio breve e l'articolo di giornale.

c) Sviluppo di un argomento di carattere storico...

d) Trattazione di un tema di ordine generale...

Le tipologie innovative sono la prima e la seconda.

La terza e la quarta corrispondono sostanzialmente al tradizionale tema di storia e di attualità.

## LE NOVITÀ

- Tutte le materie
- Tre prove scritte
- Punteggio in centesimi
- Commissione metà interna
- Scomparsa giudizio ammissione
- Crediti scolastico e formativo

Ciascuna di queste possibilità implica un'adeguata preparazione ai vari tipi di scrittura, che deve essere predisposta dai docenti nella programmazione didattica a curata nel corso dell'anno...

Quindi alla domanda se con la riforma dell'esame il tema tradizionale scompaia, la risposta è no.

Tuttavia l'evoluzione della lingua italiana e le nuove modalità di espressione hanno suggerito di affiancare a questa prova "classica" altri tipi di scrittura...

**La seconda.** La seconda prova scritta non presenta significative novità...

Ma il compito non sarà uno solo: la "busta" inviata dal Ministero conterrà infatti più proposte tra cui il candidato potrà scegliere, non solo una...

Il Ministero indica entro il 10 aprile di ogni, la materia su cui verterà



alle scuole superiori: ecco qualche anticipazione sulla "grande incognita" di luglio

# istruzioni per l'«uso»!

l'esame ...

**La terza.** È un accertamento pluridisciplinare elaborato autonomamente dalla commissione.

L'obiettivo è quello di realizzare un accertamento pluridisciplinare sulla conoscenza delle materie dell'ultimo anno di corso.

La definizione della prova, nei suoi contenuti e nelle modalità, spetta alla commissione esaminatrice che seguirà le indicazioni espresse nel documento del consiglio di classe sui programmi ... messi in atto.

Ecco la gamma delle modalità fra le quali scegliere per definire la prova:

- Trattazione sintetica di argomenti: una serie di domande specifiche relative a un testo o la trattazione di un argomento significativo, anche a carattere pluridisciplinare, con l'indicazione del numero massimo di righe o parole utilizzabili.

- Quesiti a risposta singola: riguardano più materie e richiedono che il candidato formuli autonomamente una risposta, rispettando i limiti di estensione ...

- Quesiti a risposta multipla: possono concretarsi in vere e proprie prove strutturate ... Il candidato sceglie tra più opzioni la risposta giusta.

- Problemi a soluzione rapida ...
- Casi pratici e professionali ...
- Sviluppi di progetti ...

Per garantire un'applicazione graduale del nuovo ordinamento di esame, nel 1999 e nel 2000 la terza prova sarà proposta in forma semplificata: la commissione si orienterà su una sola delle tipologie previste e formulerà domande inerenti a non più di quattro discipline.

Per l'anno scolastico 1998-99 la commissione potrà procedere a un'ulteriore semplificazione, proponendo ai candidati un testo, letterario o di altro tipo, che si presti ad un'analisi pluridisciplinare ...

**La lingua straniera.** All'interno della terza prova scritta deve essere previsto ... un breve spazio destinato all'accertamento della lingua straniera studiata.

La verifica può essere predisposta dalla commissione secondo una delle seguenti modalità:

- Una breve esposizione in lingua straniera (entro un limite massimo di parole stabilito) ...

- Una o due domande relative a un breve documento di lingua straniera ...

- Una serie di domande in lingua straniera che richiedono una breve risposta.

**Il documento del consiglio di classe.** È il testo che documenta il percorso formativo compiuto dalla classe nell'ultimo anno.

Il documento è elaborato dai docenti del consiglio di classe entro il 15 maggio di ogni anno, e rappresenta il testo di riferimento ufficiale per la commissione d'esame al fine della preparazione della terza prova scritta e della conduzione del colloquio.

Non appena pronto, il documento dovrà essere immediatamente consegnato a ciascun candidato ed affisso all'albo dell'istituto ...

**Il colloquio.** Il colloquio verte sulle materie dell'ultimo anno e ha carattere pluridisciplinare.

Inizia con un argomento o con la presentazione di un lavoro di ricerca e di progetto, anche in forma multimediale, proposto dal candidato, e prosegue su argomenti proposti dalla commissione.

La commissione può introdurre gli argomenti con un testo, un documento, un progetto ...

Nel corso del colloquio deve essere assicurata al candidato la possibilità di discutere gli elaborati delle prove scritte ...

Per preparare adeguatamente gli studenti ... è opportuna la cooperazione tra docenti sin dall'inizio dell'anno scolastico, attraverso ... lo svolgimento di esercitazioni e di simulazioni delle prove d'esame ...

**Il punteggio.** Viene attribuito in centesimi: si supera l'esame con un minimo di 60/100.

La commissione dispone di 15 punti per la valutazione di ciascuna delle tre prove scritte. Alla prova giudicata sufficiente non può essere attribuito un punteggio inferiore a 10.

Alla valutazione del colloquio sono

## C'ERA UNA VOLTA

Lo scrittore Enrico Brizzi racconta il suo esame. Lo sconcerto all'uscita delle materie. Erodoto e Senofonte. Poi in «branda». E tutti gli altri incubi della vigilia.

## E a Jack Frusciante uscì greco scritto

di ENRICO BRIZZI

**N**on eri tanto diverso da adesso: in fondo sono passati appena cinque anni. Ricordi bene lo sconcerto tra voi altri maturandi quando uscirono le materie: greco scritto in aggiunta al tradizionale tema; storia, italiano, latino e matematica per l'orale.

Non eri tanto diverso da adesso, ma un poco sì: dovevi ancora fare la maturità. Non accadde niente di mitico, ti pare. Assai prosaiche furono le litigate per suddividersi le materie orali, prevedibili le ansie, volgari i pianti e i gesti di stizza di chi si trovò a portare le discipline meno gradite.

Tu ti rifugiasti in montagna una decina di giorni a preparare latino e storia, a tradurre versioni greche scelte lì per lì aprendo il libro a caso per addestrarti alla componente aleatoria dell'esame di maturità. L'aria era buona, lavorasti sodo. Traducevi Tucideide ed Erodoto, il vecchio Senofonte, e poi i lirici, i tragici, i commediografi, finanche i prosatori ellenistici: qualche piuccheperfetto richiedeva applicazione, ma tutto sommato padroneggiavi la materia, in fondo tradurre descrizioni ed emozioni di duemilacinquecento anni prima in un linguaggio vivo non sembrava uno sforzo vano.



Sul latino ti sentivi abbastanza sicuro, forte di una partecipazione l'anno precedente al Certamen Oraziano di Venosa: per sicurezza imparasti a leggere i versi in metrica. Caso mai il commissario fosse un appassionato di giambi ed epodi. Il problema era l'enormità della materia: centinaia d'autori facevano capolino dal faldone dei programmi, senza contare l'eventualità di cattivi incontri come le forme irregolari, i deponenti o i plurali tantum.

Il programma di storia, ad esempio, era coinvolgente ma vastissimo, un labirinto pieno di insidie, come quello minoico. La professoressa la faceva semplice, a lei bastava recitare la trinità dei consigli essenziali: «Padroneggiate il linguaggio. Non subite le domande. Fate i collegamenti».

I collegamenti. Chi non saprebbe bere il bicchier d'acqua dei collegamenti?

L'unico collegamento che ti era venuto in mente in sede di ripasso era tra la convenzione di Olmutz del 1850 e la pace di Milano, ma aveva richiesto uno sforzo intensissimo, varie sbirciate al libro e una sorta di esercizio orientale per recuperare la calma tra gli specchi e le ceramiche del bagno. Tanto nel resto della casa si dormiva.

**Notte prima degli esami.**

Ora non ti senti tanto sicuro, né dei collegamenti, né dei singoli episodi, ma

forse era solo stanchezza.

Troppe scene si affacciavano alla mente, ed erano come quadri ad olio esposti affiancati in un museo, scene di massa senza un vero trait d'union: il proclama di Moncalieri, il discorso di Stradella, l'occupazione delle fabbriche.

Erano ritratti che fissavano austeri dalla parete, gli uomini in uniforme di cui oggi s'è perso lo stampo: Boulanger, Kornilov, Ludendorff.

C'erano anche Moltke nonno e nipote (o erano zio e nipote, o addirittura padre e figlio? L'enciclopedia non si pronunciava in proposito), c'era il sorriso di Sedan sulle labbra dei filistei tedeschi, e poi bisognava spendere almeno una parola sul revanscismo, la deportazione nella lontana Caienna, la regina di Guglielmina, la pace di Shimonoseki, le isole Pescadore, la buona e brava gente di Port Arthur.

Con gesto nichilista spegnesti la lampada dal tavolo. «Branda», pensasti. Adesso nel buio della tua camera ti marciavano incontro i Cadetti (dalle iniziali K e D per Costituzional-Democratici) a braccetto coi socialrivoluzionari. «Ora basta», dicesti nell'incubo, ma come mezzibusti poggiati su un nastro trasportatore da aeroporto ti vennero in vista i ministri del Regno: Cavour, Ricasoli, Rattazzi e tutto il resto della ghenga. «Andate via!», gridasti come si può fare in una lite da parcheggio.

«Lasciatemi dormire, che domani ho la maturità».

(tratto dal «Corriere Scuola»)

### VERSO IL CENTO

#### MEDIA DEI VOTI

M=6  
6<M≤7  
7<M≤8  
8<M≤10

#### CREDITO SCOLASTICO RELATIVO A 3 ANNI DI CORSO (PUNTI)

8-11  
11-14  
14-17  
17-20



# Ha rappresentato una vera e propria «bomba» la proposta della settimana corta Sabato mattina ancora a scuola?

## FAVOREVOLE

«Ci sarebbero notevoli vantaggi»

## Il venerdì del villaggio

di ANDREA TORTORA DELLA CORTE

In vista dell'autonomia scolastica, prevista dalla legge di riforma Berlinguer, che lascia agli Istituti ampi margini di libertà sulla gestione delle attività, nei scorsi giorni, nel nostro Istituto si sono tenute numerose assemblee di classe, tutte riguardanti un problema in particolare: la cosiddetta "settimana corta".

Il nostro Preside, Prof.ssa Raffaella Persico, con "grande e sentita partecipazione", ci ha illustrato i dettagli di questa proposta chiedendoci di svolgere un referendum nelle varie classi per conoscere il parere di tutti gli allievi. Nonostante, al momento, io non conosca il risultato dell'inchiesta, mi permetto di esporre qui di seguito le mie modeste considerazioni in ordine al problema, tenuto conto delle numerose osservazioni chiarificatrici espresse dal gruppo docenti. Ritengo che i vantaggi derivanti dall'introduzione della "settimana corta" sarebbero notevoli e tra i principali elenco i seguenti:

- 1) la possibilità, il sabato, di approfondire mediante ricerca, quelle materie verso le quali proviamo maggiore interesse o di colmare eventuali carenze in altre discipline;
- 2) quella di frequentare palestre e svolgere i propri sport preferiti;
- 3) visitare musei, pinacoteche, biblioteche ecc;
- 4) l'allineamento alle norme di gran parte dei Paesi della Comunità Europea, nei quali già da tempo è in vigore la settimana corta.

Nel caso che tali mie modeste considerazioni dovessero essere valutate positivamente desidero precisare che il recupero delle quattro ore di studio curriculare non dovrebbero gravare sull'orario antimeridiano; esse potrebbero essere utilizzate in due rientri pomeridiani, di due ore ciascuno, nei quali, con l'aiuto di sussidi audiovisivi, si potrebbe approfondire e verificare lo studio di alcune discipline. Ad esempio, per le materie letterarie, la lettura e il commento, da parte di persone qualificate, di alcuni brani delle più significative opere letterarie italiane e straniere; per quanto riguarda le materie scientifiche, la sperimentazione in un laboratorio, tecnologicamente adeguato alle nostre esigenze, di alcuni fenomeni fisico-chimici; per le altre discipline, la rassegna filmata di importanti opere culturali-artistiche adeguatamente commentate (perché non invitare un critico, ad esempio Vittorio Sgarbi?).

Mi auguro che questa mia proposta di cambiamento veda coinvolti tutti (preside, insegnanti, studenti, genitori e personale non docente), affinché ognuno di essi apporti il suo effettivo contributo per garantire un insegnamento di qualità. Questo sentivo di dire e questo ho detto.

## CONTRARIO

«È solo un castello di carta»

## Ma quelle ... «sieste» ore!

di ANTONIO POLICETTI

Non sempre le settimane "corte" allungano la vita o la migliorano. È stato proposto, giorni or sono, a noi studenti del "pluriblasonato" Classico "Marco Galdi" di Cava de' Tirreni, di venire a scuola fino a venerdì e di trascorrere il week-end con le nostre famiglie. Bene, benissimo, tutto il Liceo, tra studenti, professori e i soliti premurosissimi genitori, si agita, scalpita per cercare di capirci qualcosa ... La situazione infatti non è tutta rose e fiori come sembra perché le quattro ore del sabato mattina saranno recuperate con una sesta ora in più, inserita tra il lunedì e il giovedì, e tre ore pomeridiane il venerdì. Detto questo, emergono subito le debolezze del castello di carta, denominato "Settimana corta":

- a) orario pesantissimo e stressante;
- b) mancanza di strutture e organizzazione;
- c) impossibilità di scorgere vantaggi dal punto di vista didattico.

Per rendere leggero il venerdì pomeriggio, come è stato promesso (e come sarebbe ipoteticamente imposto ai professori), e il sabato libero, dovremmo sostenere un orario irregolare e per giunta molto faticoso, per inseguire i programmi di studio che man mano sfuggiranno.

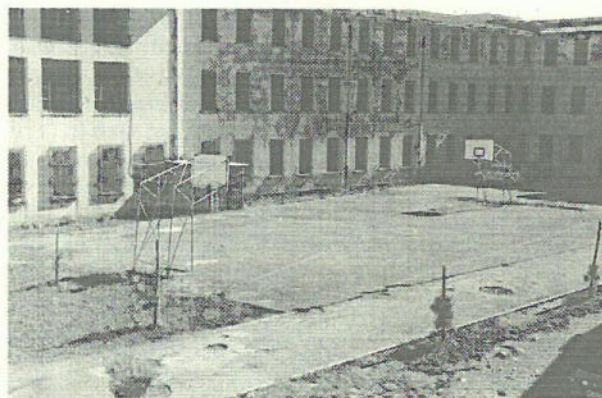
Per ottenere un tale e radicale cambiamento è necessario modificare dapprima i contenuti dei programmi scolastici. Per seguire questo cosiddetto nuovo trend che non si capisce su cosa possa basarsi qui da noi, della nostra "bellissima" e ipocrita Europa economica, abbiamo bisogno di strutture adeguate. È evidente che nei Paesi

europei l'attuazione del "sabato libero" per le scuole poggia su basi complete e diverse. È impensabile che studenti e professori "europei" si arrangino il venerdì con un panino dalle 13:40 alle 14:00.

Personalmente ritengo che, posto sul piatto di un'ipotetica bilancia, il "sabato libero" non riesca a pesare quanto o più dei precedenti cinque giorni vissuti a doppia velocità. A parte qualche privilegiato, intorno a me non sento parlare di favolosi week-end trascorsi sulla neve o in riva al mare e tanto meno di brillanti uscite di studenti e professori al mercato di Via Filangieri...

Scherzi a parte, in tutta questa vicenda nessuno, compreso la signora Preside, mi ha saputo spiegare quali vantaggi concreti potremmo ricavare noi studenti dalla "settimana ridotta" che, così proposta, pare voler dire "ognun per sé, approfittiamone".

Detto questo, penso che in un'istituzione così socialmente fondamentale come la scuola pubblica non si può pensare prioritariamente all'interesse personale.



## L'OPINIONE

di FRANCESCO PUNZI

L'intera proposta di riforma del sistema scolastico, che porta la firma del ministro Berlinguer - arenata in Parlamento - è una finta modernizzazione, che fa leva su elementi esteriormente brillanti (un computer per ogni studente) mentre si lascia sfuggire l'essenziale. Nel progetto Berlinguer non compare mai la parola "educazione": la Scuola è un servizio, così come si dice "servizio", ad esempio, la pubblicità. Una simile impostazione è profondamente errata.

Prima di ogni altra cosa, la Scuola deve saper formare un'individualità completa.

La Scuola pubblica statunitense, dimenticata del potere politi-

«È sbagliato confondere, come negli Stati Uniti, scienza ed efficienza»

## Ma quale modernizzazione?

co, che ha abbandonato a se stesse le masse popolari, a vantaggio esclusivo dell'iniziativa privata, ha fatto registrare un così grave fallimento da preoccupare seriamente le autorità federali. Gli Stati Uniti sono costretti ad importare ingegneri dall'America Latina, informatici dall'India e da Taiwan. I giovani americani di rado hanno voglia di impegnarsi in studi lunghi e pesanti. Perché poi dovrebbero farlo ... non hanno già diritto a tutto? Quel sistema d'istruzione ha colpevolmente trascurato valori non surrogabili; la rovinosa ideologia del

"politicamente corretto" ha reso irreparabili i guasti.

Attenti dunque a non scambiare efficienza con scienza. La prima significa aderire prontamente al meccanismo operativo agevolandone il funzionamento; la seconda esige criticità, anti-conformismo, capacità di prevenzione. Questo non sarà mai alla portata di una pretesa "intelligenza artificiale".

Una mentalità (solo) tecnica è sempre inevitabilmente eterodiretta, corre il pericolo dell'ottundimento monodirezionale (le notti passate a "navigare in

rete"). Una mente attiva, inventiva, cerca e trova in se stessa.

Il colloquio, la parola, la riflessione, la scrittura, è questo lo studio che forma. I contenuti sono succedanei.

La padronanza delle tecnologie avanzate vale in quanto se ne servano delle personalità autonome. Per questo occorre "non schivare, ma prendere su di sé la fatica del concetto", ha scritto Hegel.

Non tutti sono capaci di farlo; ma sempre di più saranno i giovani in grado di riuscirci.

Questo io credo.



## Sportivamente... ... si ricomincia!

Ritorna sui banchi del "Marco Galdi" il nostro personalissimo organo d'informazione, "Sotto-voce", che, valicando montagne apparentemente insormontabili, grazie all'operato di una laboriosa redazione, può continuare la sua tradizione per il quarto anno consecutivo. E credeteci, non è poco! Tagliato il traguardo numero quattro, noi studenti della redazione ci siamo resi conto che era necessario introdurre delle novità importanti, per mostrare quello che è un prodotto esclusivo del Liceo Classico sotto una veste diversa: direi quanto meno più giovanile. Così tra le attività che sono state dibattute al nostro interno ne è fuoriuscita una che ci ha attirato con un fascino particolare fin dal primo momento: ovvero l'introduzione periodica di una pagina sportiva, che funga come cassa di risonanza a tutto ciò che si manifesta semplicemente come sport nell'istituto scolastico in cui viviamo quotidianamente. Il lavoro, principalmente al nostro esordio, non è stato assolutamente semplice; anzi immediatamente sono sorti grossi problemi. Però la voglia di condurre in porto questa nuova scommessa, unita ad una dose molto consistente di tenacia, ci hanno permesso di vedere la nascita di questa nostra creatura. Cercheremo, nel corso dell'anno scolastico, di seguire con la massima puntualità e con una totale imparzialità tutte le attività sportive che verranno portate all'interno del nostro complesso scolastico.

Logicamente ci avvarremo della collaborazione dei docenti di Educazione Fisica, ovvero i professori Maria Rosaria Romanini, Alfredo Ciccullo e Pasquale Cuffaro, in modo tale da rendere più completo ed esauriente il nostro servizio. Ci accolleremo sulle spalle l'onere di rappresentare una finestra sempre aperta sulle attività sportive, con una telecamera critica, ma al tempo stesso obiettiva, puntata sugli addetti ai lavori. D'altro canto era opportuno incentrare la nostra attenzione sulla pratica sportiva che si svolge tra le mura del "Marco Galdi", spaziando su varie tematiche. Un posto fisso sarà sempre dedicato ai risultati, alle classifiche, alle statistiche dei vari campionati che i nostri professori di Educazione Fisica hanno organizzato: calcetto, pallavolo, pallacanestro, badminton, atletica leggera. Ma non solo. Cercheremo di approfondire anche le problematiche inerenti lo sport a scuola, quali l'importanza della pratica motoria; come e dove praticare sport; insomma, tante idee in cantiere che speriamo possano appassionare principalmente voi lettori. Perché "Sotto-voce" resta e rimarrà per sempre l'organo d'informazione del Liceo Classico di Cava de' Tirreni.

**La Redazione Sportiva**

## Cuffaro: «Abbiamo un progetto innovativo nel mondo della vela» "Sport a scuola: il tassello che mancava al castello Berlinguer"

Partirà anche nel nostro Liceo il nuovo progetto del Ministero in collaborazione con il CONI

di MARIO PAGLIARA

Accompagnato dal suo ormai tradizionale compagno di viaggio, un sigaro color marroncino chiaro, e con l'aria da giovanotto in età ormai avanzata, il professore Pasquale Cuffaro ci chiarisce le idee sull'ennesima innovazione del nostro ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer: "Sport a Scuola". Per la serie: ne vogliamo capire qualcosa in più.

**Professore, la scuola italiana sembra voler voltare pagina: autonomia scolastica, si rielaborano i programmi, cambiano i metri di valutazione.**

**L'Educazione Fisica, invece, resta ferma al palo, oppure cerca di essere al passo coi tempi?**

L'autonomia scolastica è una vera e propria rivoluzione nel sistema scolastico italiano, soprattutto per la possibilità che la scuola ha di rinnovare i contenuti. Tra questi contenuti c'è anche lo sport.

**Cioè?**

La prima novità importante è rappresentata dal progetto "Sport a Scuola", nato dall'accordo tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il CONI.

È questa un'attività attraverso cui la scuola può stringere rapporti in collaborazione con le Federazioni di tutte le discipline sportive. Ma la scuola può contattare qualsiasi associazione sportiva presente sul territorio, per instaurare un rapporto di sinergia tra i tecnici e gli insegnanti stessi. Lo scopo principale è lavorare per i ragazzi, che vogliono avere un primo impatto con lo sport, inteso proprio come disciplina edificante.

**Quali i vantaggi in questo progetto?**

Ovviamente i benefici principali saranno della scuola, che avrà un grosso ritorno d'immagine, ed allo stesso tempo delle società che potranno potenziare la loro presenza sul territorio.

**La seconda innovazione di rilievo?**

La seconda novità importante è che l'alunno diventerà il protagonista di questo processo formativo-educativo, non sarà più uno spettatore passivo. Questo è il significato principale di "Sport a Scuola", cioè che gli alunni, aderendo in numero massiccio, possano interagire in prima persona. Ciò partecipando a corsi per arbitri, per giurie sportive, per allenatori.

**Nel nostro Liceo come si calerà questa nuova realtà e con quali finalità?**

La prima considerazione da fare è che questo, a mio parere, è un istituto fortunato per due motivi: primo perché ha una scolarasca che è molto sensibile alle problematiche dello sport. E che, grazie alle opportunità offerte dal gruppo sportivo, ha la possibilità di non perdere il contatto con il mondo dello sport, visto che la maggioranza del loro tempo l'impiegano per studiare, con carichi di lavoro che talune volte sono anche eccessivi.

Secondo, perché la scuola, con la Preside, che è molto legata allo sport, ed il Consiglio d'Istituto, è



molto ben orientata verso le attività sportive perché ne riconosce la grande valenza educativa.

**La programmazione di quest'anno?**

Siccome bisogna fare tutto con la massima gradualità, quest'anno continueremo sulla falsariga degli altri anni, con tornei interni e con la partecipazione ai campionati studenteschi.

**Come novità?**

Verso l'inizio della primavera abbiamo in mente di compiere un primo tentativo, aprendo un rapporto di

collaborazione con il mondo della vela. La vela, perché sarebbe stato troppo facile instaurare una collaborazione con gli sport più noti in città. È sicuramente più importante portare discipline nuove in una città dove sono sconosciute. Quindi credo che sia stuzzicante lo sci nella provincia di Salerno ancora più di altri sport "costieri".

**Professore, chiudiamo con una battuta...**

Come dice un noto allenatore locale (Ezio Capuano, N.d.R.): "alla fine il lavoro paga sempre".

Dopo l'ok giunto dalla Provincia può partire anche il calcetto

## 4 CALCI ALLE DIFFICOLTÀ

di GIOVANNI DE LISTA

**Q**uest'anno anche la nostra scuola adotterà il progetto "Sport a scuola" e così gli alunni di ogni età ed ogni sesso del nostro istituto potranno iscriversi senza difficoltà alle attività sportive. La scuola sta raccogliendo in questo periodo i vari certificati medici per poi passare alla fase organizzativa vera e propria. Gli alunni potranno gareggiare in diversi sport, come la pallavolo, il calcetto e la pallacanestro con la validità all'interno dell'istituto, mentre le stesse discipline con l'aggiunta dell'atletica, del badminton e della vela saranno valide per competizioni al di fuori dell'istituto e quindi rappresentanza della nostra scuola. I professori inoltre consigliano di effettuare anche visita medica, che non è obbligatoria, per controllare la condizione dell'atleta. Buone notizie per le classi partecipanti al torneo di calcetto dell'istituto. Tutto sarà preparato scrupolosamente e non come gli anni scorsi quando, per motivi vari, i campionati non giungevano mai all'ultima giornata.

La vera notizia è un'altra riguarda il campo da gioco. In virtù di quanto accaduto l'anno precedente, alcuni tecnici inviati dalla Provincia sono giunti sul nostro campo per un sopralluogo. Da quest'ultimo è emer-

so che, prima della metà di novembre, verranno innalzate alcune reti ai lati del campo in modo da riparare i vetri dalle possibili pallonate. In caso di eventuali ritardi, è stata già fatta domanda al Liceo Scientifico Genovino, al fine di utilizzare il campo della scuola. L'organizzazione prevede due campionati separati: il campionato ginnasiale e quello liceale. Per il primo non possiamo sbilanciarsi, poiché non vi è una squadra che al momento merita onori di cronaca. Per il secondo, che corona la squadra più forte dell'istituto, è possibile porre in prima fascia, la IIC, la IIIC e la IA. Da tenere d'occhio in ogni caso la squadra che si formerà con l'unione di alcune classi. Per quanto riguarda la pallavolo e la pallacanestro, sono sempre queste le squadre favorite dai bookmakers.

I colpi di scena sono in programma: ogni campionato che si rispetti è sempre ricco di insidie per le grandi. Il progetto vela è ancora da approvare, mentre si registra un maggiore interesse degli studenti nei confronti del badminton. I professori, inoltre, stanno valutando la possibilità di andare per una settimana sulla neve, allo scopo di organizzare corsi di sci per molti studenti. Come progetto scolastico niente male: iscriversi per credere.





## RUBRICA La Sopravvivenza

di GIGLIOLA

Salve, popolo cervellotico del Marco Galdi, come è stato il rientro dalla vacanza? Tragico? Bene... credevo peggio, visto le facce (nuove e vecchie) che vagano per l'istituto. Ma di che vi preoccupate? Sono o non sono la vostra guida alla sopravvivenza? E allora su col morale, lo so che vi sembra una ingiusta tortura (soprattutto voi del ginnasio che vi sentite giovani vittime vergini sacrificali), ma sono sicura che riuscirò a farvi vedere il lato divertente delle cose (salvo casi disperati).

Siete pronti? Siete galdi... EHEM..... EHEM..... caldi? Allora iniziamo subito.

Dedico con devozione questo breve ma sofferto diario-tipo della nostra giornata ai professori che dicono che il nostro problema più grande consiste nel trovare il metodo di studi appropriato e che seguono anche corsi di aggiornamento sugli ultimi ritrovati della psicologia, per farsi una ragione delle nostre difficoltà scolastiche. Sveglia alle 6.15 (per i meno fortunati che costituiscono la "etnia" maggiore), 5 minuti per la colazione con lavaggio incorporato dei denti e ben 20 minuti per la

## Cronistoria della «classica» mattina prima di entrare a scuola ... “Ma che triste risveglio”

strategica preparazione di combattimento che varia a seconda delle materie del giorno. E già in meno di mezz'ora ci sono ben due problemi esistenziali e teologici da risolvere che gravano la coscienza umana dalla nascita del primo australopiteco: risvegliarsi evitando traumi (cosa quasi impossibile, a meno che non vi venga a svegliare Raul Bova o la Ferilli) e vestirsi in maniera quasi decente.

Anche nei soliti centri di ricerca

il Terribile, un grazioso *york-shire*, che, invece di abbaiare, squilla come un campanello d'allarme già alle 5 del mattino). Il galletto amburghese, da parte sua, non canta più, checché ne dica la pubblicità. Sembra però, sempre secondo studi recenti, che sia in atto un fenomeno tutto particolare, ascrivibile ai meccanismi di difesa e di adattamento dell'organismo dello studente. Infatti molti riescono ormai ad attraversare indenni i vari sistemi di risveglio e continua-

gioco di parole atto a creare un raffinatissimo esempio di rima baciata): quelli del trasporto. Sempre che non abbiate voluto la bicicletta e sempre che non abbiate la fortuna sfacciata di essere i figli del custode della scuola, vi aspetta la quotidiana resa dei conti con uno di quei terrificanti autobus che ti lasciano sempre ad una distanza media dalla scuola di 15 Km, giusto mezzo minuto prima che suoni il campanello di inizio, e che vengono sempre scelti accuratamente tra quelli più scassati (in modo da fermarsi ogni 5 Km per dover essere spinti fino alla prossima fermata). Naturalmente potreste anche essere tra i signorini che arrivano in auto con papà o con mamma (niente da ridire, per carità!). L'uso dell'elicottero non è ancora molto diffuso, così come pare sia in calo l'uso del calesse. Ma l'autobus, oh! L'autobus... cosa vi perdete se non lo usate. Salendo sul fatidico autobus non manca mai (altrimenti perché dovremmo alzarci tutte le mattine all'ora del povero defunto galletto amburghese?) quel ragazzo veramente molto carino (e qui, se vogliono, i ragazzi sono liberi di associarsi...). Ma come fare colpo su di lui? Provate ad entrare in uno dei tanti bagni della scuola e scoprirete cose veramente molto, molto interessanti: dei veri e propri restauri facciali da far impallidire i più noti centri ed esperti di chirurgia plastica. Ma c'è anche chi colpisce il boy sbattendo il tenero faccino da cucciolo indifeso contro il suo zaino, sopportando con gioia anche la perdita di qualche dente e il sanguinamento delle gengive. Insomma: si fa quel che si può!



americani (perché i centri di ricerca, si sa, sono tutti in America) si stanno studiando e mettendo a punto delle cure per il terzo millennio sulla sindrome di risveglio (il male che ancora oggi non si è riusciti a sconfiggere e che miete più vittime della peste bubbonica). Ora, partendo dal presupposto che tutti preferirebbero starsene a letto, esaminiamo i vari modi di svegliarsi.

Il meno originale: una semplicissima sveglia, modello *corn-flakes* (solo dodici punti, offerta scaduta perché valeva fino a Marzo '94). Oppure una vecchia radiosveglia, già incubo di papà a suo tempo, che suona due ore prima del previsto, svegliandovi coll'inno dei bersaglieri. Meglio ancora se interviene la sirena dei vigili del fuoco, il camion della spazzatura, il cane del vicino (Attila il

no a dormire, fingendo di essere svegli, anche sull'autobus e soprattutto nelle prime ore di scuola, riprendendo coscienza di sé solo verso lo scadere dell'ultima ora (la quale, è risaputo, ha sempre fatto miracoli).

Veniamo ora al secondo problema da risolvere: l'abbigliamento. Qualcuno (i più saggi), comincia già la sera prima, durante il dormiveglia, a fare gli abbinamenti. Camicia verde e gonna viola (anche per i ragazzi, si intende) che terrorizzano i docenti e siano un ottimo deterrente anti-interrogazione. Si va avanti così fino alle tre di notte. Poi sistematicamente l'indomani la gonna viola non si trova, perché è al lava-secco dallo scorso anno, e così ti interrogano in sette materie su cinque. Ma ben altri problemi attendono l'ignaro studente ancora dormiente (si noti il



## SENTIMENTI DIVERSI

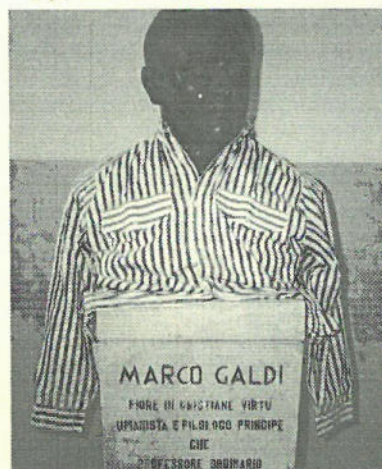
EMBLEMATICO UMORE

Colori vividi, fragili sensazioni.  
Sole caldo e meraviglioso fin dentro arriva,  
rapisce gioia e lascia il vuoto.  
Scotta come parole assurde che tornano alla mente.  
Lascia che il cielo sconfigga altre visioni col suo allegro candore.  
Residui di nuvole, come residui di pensieri non compatibili con tanta baldanza.  
Lì solo impressioni e malumori, segnano ogni minuto di felicità persa.  
R.E.T.E.

UN'OMBRA DI MALINCONIA

Un'ombra di malinconia  
serpeggia nel mio cuore  
rammentando la lunga chioma  
bianca e la debolezza  
nelle vene di quando in un futuro  
si spera sempre più lontano  
mi ricongiungerò al bene sommo  
per miracolo naturale.

PICCOLA



LA PUNTURA

Direttore Responsabile

Prof. Raffaella Persico

Caporedattori

Filippo Durante

Mario Pagliara (Sport)

Redazione

Francesca Capaldo

Giovanni De Lista

Linda Dell'Aglio

Maria Rosaria Mosca

Bruna Parisi

Anna Prisco

Laura Senatore

Rossella Siani

Collaboratrice

Prof. Maria Olmina D'Arienzo

Digitazione testi

Microsys Informatica - Cava

Fotocomposizione e Stampa  
Guarino & Trezza - CavaStampato  
su carta riciclata